

### *Sotto Ponzio Pilato...*

“Ecco l’uomo!” (*Giovanni*, 19,5) dice Pilato alla folla. In tal modo sembra indicare all’umanità fino a che punto è sfigurata la sua immagine di Dio. Dio è per essa così come appare in quel momento: così che non si vuole neanche posare su di Essa il proprio sguardo. E’ un Dio che fa paura non per la Sua grandezza ma per la Sua piccolezza; non per la Sua onnipotenza ma per la Sua impotenza; non per la Sua bellezza ma per la Sua bruttezza. Questa è l’immagine che di Dio si è fatta l’uomo: come di uno *sparring partner* – dire capro espiatorio sarebbe troppo... – su cui sfogare la propria rabbia e la propria frustrazione.

Ora, tale falsa immagine di Dio agli occhi dell’uomo è anche la vera immagine dell’uomo agli occhi di Dio: come cioè Dio appare *falsamente* misero agli occhi dell’uomo, così l’uomo appare *veramente* misero agli occhi di Dio! Gesù mette in comunicazione la falsa immagine di Dio e la vera immagine dell’uomo e dimostra che esse sono destinate a coincidere: il suo rifiuto di Dio si risolve infatti in un suicidio (così Dorian Gray, protagonista dell’omonimo romanzo di Oscar Wilde, muore quando distrugge il ritratto che è l’immagine della sua anima...).

Nella Passione, l’uomo si è suicidato. L’accanimento, apparentemente omicida, o addirittura *deicida*, del popolo d’Israele, è in realtà l’accanimento suicida di *tutta l’umanità*. Tutta l’umanità si è suicidata in Gesù, affinché non rimanesse traccia della sua parentela con Dio: “Costui è l’erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l’eredità” (*Matteo*, 21, 38). Gli Ebrei hanno fatto, a nome dell’umanità, quello che tutta l’umanità ha chiesto loro di fare, sia pure a nome loro: sopprimere Dio. La soppressione di Dio, che è l’Inferno, è diventata l’eredità di Israele e, per mezzo suo, di tutta l’umanità.

In tal senso l’*ecce homo* andrebbe sdoppiato: vi è il *vero* ecce homo che è l’immagine dell’uomo davanti a Dio, e che è Gesù, il Crocifisso, e vi è il *falso* ecce homo che è l’immagine di Dio davanti all’uomo, e che è Giuda, il Crocifissore. Proprio per non aver riconosciuto in Gesù l’immagine di Dio Giuda è diventato l’immagine dell’uomo che ha soppresso Dio. E mentre poco prima, e cioè prima della Sua condanna, Gesù fungeva da mediatore tra la falsa immagine di Dio agli occhi degli uomini e la vera immagine dell’uomo agli occhi di Dio, ora, emettendo la condanna, o non opponendosi alla sua emissione, Pilato fa da mediatore fra la vera immagine di Dio – che è quella di un Amore che si spinge fino ad immolarSi – e la falsa immagine dell’uomo – che è quella a lui derivante dall’essersi suicidato –. Gesù Si interpone tra Giuda e l’Uomo, così da riscattare l’immagine di quest’ultimo agli occhi di Dio; Pilato si interpone tra Gesù e Giuda, così che l’Uno possa andare al Suo destino di gloria, l’altro a quello d’infamia...

E' diventata proverbiale l'estraneità di Ponzio Pilato alla professione di fede del *Credo* (tanto che di qualcosa di completamente fuori posto si diceva una volta: "C'entra come Ponzio Pilato nel *Credo*..."); tuttavia egli non può trovarvisi per errore. La sua funzione è estremamente importante, e consiste – come già osservato – nel separare nettamente la *vera immagine* di Dio e la *falsa immagine* dell'uomo. La vera immagine di Dio è l'Amore; la falsa immagine dell'uomo è l'Odio. Egli, che non ha alcun modo di accostarsi all'Amore, rifugge però altrettanto risolutamente dal richiamo dell'Odio. Non accetta né la vera immagine di Dio né la falsa immagine dell'uomo. Non prefigura né la Chiesa né l'Inferno, ma illustra con chiarezza la distanza tra di loro. Egli tiene aperto lo spazio di una scelta, che ciascuno di noi è chiamato a fare, così come ognuno di noi, oltre che l'umanità intera, è chiamato a rispondere alla domanda: "Che cos'è la verità?"

In questo senso noi tutti, e non soltanto Gesù durante la Sua Passione, ci troviamo "sotto Ponzio Pilato" (addirittura si potrebbe dire che noi ci troviamo proprio *dentro* Ponzio Pilato!), e cioè sotto la necessità di scegliere tra la Chiesa e l'Inferno, tra la vera immagine di Dio e la falsa immagine dell'uomo: tra Gesù e Giuda. Se Dio appare nell'Amore, infatti, non è affatto detto che l'uomo appaia nell'Odio. Se cioè l'Amore è una valida immagine di Dio, l'Odio non è per niente una valida immagine dell'uomo. Se Gesù rassomiglia a Dio, proprio in quanto *crocifisso*, non si può dire che Giuda, in quanto *crocifissore*, rassomigli all'uomo: non ci si può però accostare a Gesù senza discostarsi da Giuda. Nel discostarsi dall'Odio, Pilato si è reso disponibile ad accostarsi all'Amore.

Ciò è avvenuto storicamente, con la conversione dei Romani e la nascita dell'Impero cristiano (oltre che della Chiesa imperiale...). In tale spazio si è mossa anche la riflessione di san Paolo, che non a caso si stende tra l'Epistola ai Romani e quella agli Ebrei (anche se, come è noto, non è lui l'autore di quest'ultima).

E' un fatto che l'incontro con Pilato è stato, per Gesù, l'unica oasi di (relativa) pace in tutta la Sua Passione. Il momento fu estremamente solenne, in quanto vi si davano appuntamento per la prima volta l'Agnosticismo e la Conoscenza, la Storia e l'Eternità, lo Stato e la Chiesa: come potrebbe, questo incontro, non essere ricordato nel *Credo*? Non dobbiamo ogni volta noi stessi riaffermare la vera immagine di Dio sulla falsa immagine dell'uomo? Non dobbiamo forse insegnare a Pilato, e cioè a noi stessi, *come preferire l'Amore crocifisso all'Odio crocifissore*? E' forse facile questa scelta, quando le nostre passioni ci gridano: "Non vogliamo avere altra autorità che noi stesse", così come gli Ebrei gridavano: "Non abbiamo altro re che Cesare" (*Giovanni*, 19, 15)!?

Nel *Credo*, per mezzo di Pilato, siamo presenti anche noi. Tutta la Storia, e noi in essa, oscilla paurosamente tra l'adesione a Gesù, come Re dei Giudei, e quella a Satana – di cui Giuda è l'esecutore testamentario... – come re dell'uomo. O

accettiamo di dipendere dall'Uno, o accettiamo di dipendere dall'altro: l'illusione di non dipendere da nessuno è altrettanto vana di quella che fece proclamare a Pilato: "Sono innocente di questo sangue..." (*Matteo*, 27, 24).

Stolti che siamo: non siamo noi innocenti di quel sangue, ma è quel sangue che, solo, può renderci innocenti!

"In questo momento, due correnti si riversano nel mio Cuore. In una vi sono le anime che, se Mi vogliono morto, è perché vogliono trovare in Me la vita; e così coll'accettare Io per loro la morte, vengono sciolte dalla condanna eterna, e le porte del cielo si schiudono per riceverle. Nell'altra corrente vi sono quelle che mi vogliono morto per odio e per conferma della condanna, ed il mio Cuore è lacerato, e sento la morte di ciascuna e le stesse pene dell'inferno!" (Luisa Piccarreta, *Le 24 Ore della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo*, ed. on line, pp. 136-137).

Queste due correnti non si disputano soltanto il Cuore di Gesù, ma la Storia intera – che del resto in quel Cuore è contenuta per intero... – . In ogni momento – per esempio accostandoci all'Eucaristia – noi dobbiamo dire **Sì** alla morte di Gesù, poiché senza di essa non potremmo essere salvati, ma al tempo stesso dobbiamo dire di **no** alle passioni che l'hanno provocata.

Pilato siamo noi: noi siamo Ponzio Pilato, e dobbiamo far nostre le parole che egli ha fatto incidere sulla croce: "Gesù Nazareno Re dei Giudei"... (*Giovanni*, 19, 19)!

Carlo Suriani